

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 8 - 5 Agosto dell'anno 2015
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



LARGO AI GIOVANI

pag. 5



TORNANO I POMPIERI

pag. 5



ESTATE FIORENTINA

pag. 8



MERCATINO DELLA DOMENICA

pag. 9

Vi morirono 88 lavoratori dei quali 56 italiani e tra questi 7 sangiovesi

Cinquant'anni fa Mattmark!

Quella tragedia seminò lutto e dolore nella popolazione che si strinse attorno alle famiglie delle vittime

Sono trascorsi cinquant'anni da quando quella terribile frana di ghiaccio e schegge di roccia si è staccata dall'Allalin nel Cantone Vallese, alle

ore 17 del 30 agosto 1965, travolgendo lungo il suo percorso qualunque cosa incontrasse, tra cui 88 lavoratori intenti a costruire la diga di Mattmark uccidendoli sul colpo. Di quelle vittime 56 erano italiane e ben sette di San Giovanni in Fiore: Giuseppe Audia, Gaetano Cosentino, Fedele Laratta, Francesco Laratta, Bernardo Loria, Antonio Talerico e Salvatore Veltri. Per non dimenticare il sacrificio di quei lavoratori emigrati diverse manifestazioni sono in programma in Svizzera e a Belluno per iniziativa di enti ad associazioni varie. Anche a San Giovanni in Fiore è

prevista una manifestazione con la partecipazione dei familiari delle vittime e di alcuni sopravvissuti alla tragedia. Per raccontare alle nuove generazioni il dramma dell'emigrazione, che ha visto i nostri padri protagonisti loro malgrado ■

L'editoriale

Le famiglie calabresi sono le più povere

Il 26,9% delle famiglie calabresi versa in condizioni di povertà. Lo afferma l'Istat che ha portato a compimento un'indagine sulla spesa delle famiglie italiane nel corso del 2014. L'indagine evidenzia, per quanto riguarda la nostra regione, un dato che si coglie nell'aria e che adesso i numeri certificano in maniera preoccupante. Il disagio economico si fa più diffuso all'interno di quelle famiglie dove sono presenti minori: l'incidenza di povertà pari al 14,0% tra le coppie con due figli e al 27,7% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale rispettivamente al 18,5% e al 31,2% se i figli hanno meno di 18 anni. Sul piano nazionale, dopo due anni di crescita, nel 2014 l'incidenza di povertà assoluta è rimasta stabile, compresa tra il 5,3% e il 6,1%. A Nord e al Centro la povertà tra le famiglie di stranieri, è di oltre sei volte superiore a quella delle famiglie di soli italiani. Nel Mezzogiorno, invece, è triplicata. Insomma il Sud è sempre più Sud e la Calabria rimane comunque la cenerentola d'Italia. ■



a pag. 4

Nuovo governo regionale

a pag. 5



Acqua ricchezza della Sila

a pag. 3

Le Farfalle sono volate al Cupone



Mediocrati

www.mediocrati.it



a pag. 10

Addio ad Emilio De Paola

a pag. 7



Il Rotary sceglie una donna

e, ancora...

Tornano gli sbizzeri!

a pag. 3

Vespe in tour

a pag. 11

Terremoto in Sila

a pag. 11

La Repubblica di san Gioacchino

a pag. 12

E' l'avv. Domenico Lacava, già capogruppo del Partito Democratico

Eletto il nuovo presidente del Consiglio comunale

All'elezione non hanno contribuito i consiglieri Antonio Lopez, Giuseppe Bitonti e Angelo Gentile

Redazionale



Domenico Lacava



Maria Caterina Pupo

L'avv. **Domenico Lacava**, classe 1969, docente di materie giuridiche ed economiche nelle scuole superiori del milanese, eletto nella lista del Partito Democratico con 490 voti di preferenza, è il sesto presidente del Consiglio comunale eletto in maggioranza dai consiglieri espressi dal popolo nell'ultima consultazione elettorale. Prima di lui avevano ricoperto tale incarico il dott. **Franco Madia**, **Agostino Audia**, l'avv. **Franca Migliarese-Caputi**, **Giuseppe Belcastro** e il dott. **Luigi Astorino**. All'elezione del nuovo presidente del Consiglio comunale di San Giovanni in Fiore non hanno contribuito i rappresentanti di Fratelli d'Italia (**Antonio Lopez**), Unione di Centro (**Giuseppe Simone Bitonti**) e Democratici Progressisti (**Angelo Gentile**) che hanno votato in modo diverso. Gentile e Bitonti, pur facendo parte della medesima coalizione

del neo presidente, ovvero quella di centrosinistra, hanno inteso prendere le distanze per non essere stati tenuti di conto nella formazione della nuova giunta. "Siamo partiti insieme - ha detto il consigliere Gentile, primo eletto in senso assoluto con 597 voti di preferenze - ma poi alla fine ci hanno "mollato" senza alcun motivo". Nè tantomeno

hanno ritenuto di doverci informare circa le scelte dei nuovi assessori decise in via Dante Alighieri." Il Consiglio comunale ha proceduto anche all'elezione di un vice presidente nella persona di **Maria Caterina Pupo**, classe 1988, animalista praticante, prima eletta della lista "Belcastro Sindaco". Anche per lei hanno votato 14 consiglieri, tre in meno rispetto al numero dei votanti. "Indipendentemente dal numero di consensi confluì sul mio nome - ha detto il neo presidente Lacava - io punto ad essere il presidente di tutti gli eletti in Consiglio comunale, perché è mia intenzione lavorare per riportare serenità e collaborazione sia in consiglio che nelle commissioni consiliari, che andremo a costituire al più presto". ■



Corsivo di Saverio Basile La 'ndrangheta è in mezzo a noi

E' sconcertante apprendere dal "Quotidiano della Calabria" dell'1 luglio scorso, che il nostro paese è stato teatro di scorribande di 'ndrine del crotonese, che hanno violentato non solo il territorio, ma soprattutto la tranquillità di diverse famiglie, coinvolgendo in operazioni malavitose gente del luogo con la quale ci ritroviamo ogni giorno magari in fila davanti allo sportello delle Poste o in chiesa ad ascoltare messa. I nomi fatti dal pentito Francesco Oliverio sono diversi e a vario titolo; tutti, comunque, conosciuti in paese. Secondo quanto detto al pm Salvatore Curcio nel febbraio 2012 il territorio del comune di San Giovanni in Fiore sarebbe incluso in una delle "locali" della Valle del Neto i cui affiliati avrebbero "decretato" e freddamente eseguito addirittura la morte del macellaio Antonio Silletta, ucciso e bruciato senza scrupoli. Episodio che determinò la morte per crepacuore della povera madre del giovane macellaio, appena saputo del ritrovamento del cadavere del figlio. Che il nostro Paese, considerato finora "un'isola felice", perché ritenuto dalla maggioranza dei suoi abitanti fuori dagli interessi di mafia, potesse essere inserito, invece, in una "locale di 'ndrangheta" ci dice che si stava meglio quando si stava peggio. Cioè quando si mangiava per cena un pezzo di pane ed una fetta di lardo, ma si andava a dormire in tutta serenità. Una brutta pagina della storia di San Giovanni in Fiore quella scritta da Antonio Anastasi, il quale si è limitato a riportare quanto trapelato dalla DIA di Catanzaro, che non ci fa certamente onore. ■

Lettere



Scuola media "G. da Fiore"

Sarà completata la provinciale Cuturelle-Bocchigliero?

L'attuale governatore della Calabria, on. Mario Oliverio nell'inaugurare lo scorso anno il tratto di strada ampliato che dalle Cuturelle porta al Germano, in qualità di presidente della Provincia di Cosenza, aveva assicurato che a breve avrebbero avuto inizio anche i lavori di ampliamento della restante strada nel tratto Germano, Pettinascura fino al bivio per Bocchigliero. Attribuendo a quest'arteria la funzione di strada turistica di grande importanza all'interno del Gran Bosco d'Italia. Solo che Oliverio era prossimo a lasciare la Provincia per tentare il salto alla Regione, che è andato a buon fine. Quindi di conseguenza non ha potuto mantenere l'impegno. Ne consegue che l'attuale presidente della Provincia, Occhiuto, non si sia posto il problema e siccome i soldi scarseggiano in tutti gli enti pubblici, io ho i miei dubbi che quei lavori potranno partire nella direzione indicata dal precedente presidente. Mi potete dire qualcosa?

Antonio Fratto

Abbiamo provato a chiedere notizie in Provincia, ma tutti i nostri interlocutori sono rimasti sul vago. Sembra che non ci sia neppure un progetto di massima, che solitamente viene approntato per concretizzare l'impegno finanziario. Comunque tutti ci hanno risposto che "è una strada importante che non va trascurata", ma nello stesso tempo hanno messo le mani avanti per dire che "il momento è difficile con la crisi che attanaglia gli enti locali". Soddisfatto?

iC

Lorica non deve morire

Io mi auguro che la nuova amministrazione comunale si ponga seriamente il problema dello sviluppo turistico della località di Lorica, che finora è stata fortemente penalizzata di chi ha avuto il potere e non lo ha saputo gestire. Se in altre regioni d'Italia avessero avuto una località come quella che si affaccia sulle acque del lago Arvo, ricadente nel nostro territorio, a quest'ora sarebbe assunta a riferimento nazionale. Noi purtroppo non sappiamo vendere la nostra merce e di conseguenza ci arrampichiamo sugli specchi, aspettando che dall'alto ci vengano i soccorsi per tutti i nostri bisogni. In questi giorni ho soggiornato per alcuni giorni a Como e mi sono reso conto che in quella città, tutto si svolge intorno a quel lago, che è certamente più bello, più grande, più attrezzato e, più importante del nostro. Ma noi non siamo riusciti a crearvi nulla, dimostrando un'apatia che ci dovrebbe fare vergognare tutti: cittadini, imprenditori e soprattutto politici

Gino Falcone

Quello dello sviluppo di Lorica è una storia vecchia almeno di cinquant'anni. Gli unici che ci credevano erano Rita Pisani, sindaco di Pedace e D. Mario Cosentini, imprenditore alberghiero, i quali si affannavano a creare occasioni per richiamare in loco turisti e visitatori. Morti loro è morta anche Lorica. Perché se si va in un periodo fuori dal solito mese di agosto si fa fatica a trovare un bar aperto, a mangiare una pizza, a comprare un giornale, a spedire una cartolina. Insomma Lorica c'è ma nessuno riesce a goderne benefici. Chi ricorda gli "Incontri silani" promossi da Rita Pisani, ricorderà anche i personaggi del mondo della cultura che ogni anno si alternavano nella località silana per dare il loro contributo di idee e di sapere su eventi di portata nazionale. Un appuntamento al quale partecipavano tanti cittadini che si sentivano onorati di poter stringere la mano a pittori, scrittori, giornalisti, attori, cantanti che non erano certo alla portata di tutti. E poi la presenza in loco di importanti enti come: l'Acì, la Sme, l'Enam, l'Ovs, la Standa, che facevano affluire ogni anno un esercito di addetti, che a vario titolo, vivacizzavano il villaggio, creando occasione di svago e di sviluppo turistico. Crediamo che per Lorica sia necessaria la protezione di un Santo, che si faccia carico delle aspettative della gente.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:

GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

La ricca collezione di lepidotteri è stata messa a disposizione dall'ing. Claudio Belcastro

Le farfalle sono volate al Cupone

A cogliere al volo la proposta il Parco nazionale della Sila

Redazionale

Avete sentito parlare o letto qualcosa su questo giornale, del Museo della biodiversità? Ebbene quel tanto agognato museo, che sarebbe dovuto sorgere in uno stabile dell'ex Ferrovia Calabro-Lucane, per giunta ristrutturato con soldi dello Stato nell'ambito del Psu 2000-2006, non sorgerà più a San Giovanni in Fiore, bensì al Cupone, nel comune di Spezzano della Sila, dove una delle più importanti collezioni d'Italia di farfalle e coleotteri (22 mila esemplari), pazientemente collezionati dall'ing. **Claudio Belcastro**, ha trovato accoglienza grazie al Parco nazionale della Sila, che ha ritenuto di cogliere al volo l'offerta dell'ing. Belcastro, lungamente snobbata dall'Amministrazione comunale sangiovanese, al tempo diretta dal sindaco Barile. Si conclude così una lunga, estenuante e nello stesso tempo umiliante *querelle*, che ha visto contrapposto il sindaco del tempo all'ing. Belcastro di origine sangiovanese ma residente a Roma. L'ing. Claudio Belcastro, entomologo di fama internazionale, aveva avuto un ultimo approccio con il sindaco



Sonia Ferrari, Michele Laudato e Claudio Belcastro



Una parte della collezione

co Barile sul finire del 2014. Poi silenzio assoluto. E così a febbraio 2015, stanco di dover aspettare una richiesta che non arrivava mai, l'ing. Belcastro ha ritenuto di dover accogliere le sollecitazioni del Parco nazionale della Sila di istituire, alle stesse condizioni offerte al comune di San Giovanni in Fiore, il Museo della biodiversità nella struttura del Centro visite del Cupone. "Mi dispiace una sola cosa, - ha detto l'ing.

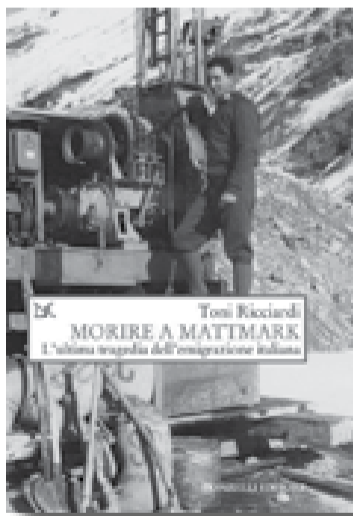
Belcastro - che la mia proposta sia stata disattesa proprio dal paese dove mi sento maggiormente legato, pur essendo nato a Roma. Ma evidentemente quel detto: *Nessuno è profeta in patria vale anche per me!*" Un'occasione in più per lo sviluppo del turismo scolastico in direzione del Centro visite del Cupone, che dispone già di un adeguato orto botanico e di un attrezzato museo di scienze naturali sulla fauna dell'Altopiano Silano. La manifestazione di inaugurazione ha avuto luogo venerdì 24 luglio, alla presenza di autorità e visitatori, preceduta da un concerto di musica jazz nell'ambito della V^a edizione del *Peperoncino Jazz Festivali*. Il Museo della biodiversità del Cupone che porta il nome del "Comm. Dott. **Salvatore Belcastro**" che ricoprì l'incarico di direttore generale dell'Anas sul finire degli anni sessanta del secolo scorso, è stato tenacemente voluto dal commissario dell'ente Parco, **Sonia Ferrari** e dal direttore dell'Ente **Michele Laudati**, convinti che la nuova istituzione sarà un valido richiamo per lo sviluppo del turismo silano. ■

Un nuovo libro di Toni Ricciardi

Morire a Mattmark

Documenta la storia dell'ultima tragedia dell'emigrazione italiana

di Mario Orsini



Copertina del libro

“Morire a Mattmark” di **Toni Ricciardi** (Donzelli editore, euro 27) è un libro che travolge il lettore che lo vorrebbe leggere tutto di un fiato, se non fosse per quelle 172 pagine fitte di note e testimonianze dei sopravvissuti alla tragedia, che giocoforza devi metabolizzare per cercare di capire i fatti che determina-

rono quell'immane sciaugura. Il libro apre con un prologo struggente. E' la lettera di **Giuseppe Audia** a sua moglie **Caterina Caputo**, nella quale chiede: "Mi fai sapere come se la passano i miei cari figli? Se Giovanna ha cominciato a chiamarmi, se Angela va in bicicletta a due ruote, come va Paolo a scuola e fallo imparare a scrivere le lettere perché se mi fai scrivere un biglietto ogni lettera per lui sarebbe utile". Poi tante testimonianze tra cui quelle dei sangiovanesi **Antonio Danti**, **Salvatore Loria** ed **Emilio Lopez**, "salvi per miracolo", perché intenti a mettere al riparo gli automezzi in dotazione. L'autore non nuovo a questa tematica, essendo un attento conoscitore dei problemi dell'emigrazione italiana all'estero, ha voluto dare un contributo di verità su quella "tragedia annunciata", che costò la vita ad 88 lavora-



La frana di ghiaccio staccatasi dall'Allalin

tori dei quali 56 italiani e ben 7 sangiovanesi, sepolti sotto una valanga di ghiaccio valutata più di 2 milioni di metri cubi. Questo volume, a cinquant'anni di distanza, sfida quell'oblio attraverso una ricostruzione, attenta e documentata, di quanto avvenne quel tragico 30 agosto 1965. ■

Una mostra itinerante di foto sulla Calabria tra '800 e '900

Quel mondo di prima

Curata impeccabilmente da Antonio Panzarella che speriamo faccia tappa anche nel nostro paese

di Saverio Basile

Mi accompagna a Cosenza a visitare la mostra fotografica: "La Calabria com'era tra '800 e '900" allestita a Palazzo Arnone da **Antonio Panzarella**, mio figlio Luigi che di anni ne ha 44: vedo che osserva, ritorna indietro poi ancora si allontana, confabula con fare curioso con altri visitatori che non conosce, ma con me non scambia neppure una parola. Capisco il suo stato d'animo, mentre io mi soffermo a visitare gli angoli di Casabona, un paese che mi è familiare, avendolo frequentato per un breve periodo di tempo sul finire degli anni '50, quando mio padre era "salariato fisso" nell'Azienda agricola "Rosaneto" della famiglia Caputi. Nelle foto di **Ludovico Tallarico** (1915) riesco a contare le pietre, una per una, di quelle case arroccate sulla collina argillosa con quei pianerottoli che erano soggiorni e camere da pranzo all'aperto, dove si percepivano parole, rumori, odori ed emozioni delle famiglie dirimpettaie. Poi mi soffermo di più davanti ad un'immagine fotografica di **Giuseppe De Nobili**, datata 1909, che raffigura il mio paese: San Giovanni in Fiore con un nugolo di donne nell'antico costume, sembrano rondini a primavera vestite di nero con il solo "ritortu" di lino bianco che non sta mai fermo, mosso dal vento che ne agita le pieghe e a tratti ne copre il viso. Sono nel mercatino dei *Quattro Cantoni* a trattare il prezzo con i venditori di *jasche* di fichi, di spighe di granturco, di patate, mentre un signore dall'aria forestiera, elegantemente vestito con stivali, guanti, camicia e cravatta, ne spia i movimenti sensuali dei seni che si agitano dietro il "pettino" ricamato al *tombolo*, nell'atto di alzarsi e abbassarsi per prelevare la merce nei cestini di vimini. "Papà è possibile che i nonni abitassero quelle case?" Mi sento chiedere a bassa voce da mio figlio che ora me lo ritrovo di fianco. Gli afferro un braccio e glielo stringo e nel silenzio egli ritrova la mia risposta. Sono tutt'altra cosa, invece, le pacchiane di **Saverio Marra** (ritratte nel 1940), elegantemente vestite negli splendidi costumi della festa, con tanto di *perna*, *jennacca* e *brillocco* che ne ornano il collo e il petto e ne esaltano la bellezza a volte giunonica, segno di buona salute. Non posso fare a meno di sorridere quando guardo però l'orologio che immancabilmente ogni donna porta al polso. Mi sembra di vedere **Chariton Heston** muoversi nell'antica Roma, mentre interpreta "Ben Hur" con il suo orologio bene in vista, tanto da passare come l'errore più eclatante del cinema mondiale. Ma quell'orologio nelle foto delle pacchiane sangiovanesi aveva tutt'altro significato. Era l'offerta di bellezza e di benessere, che si voleva trasmettere in America a quei concittadini che cercavano moglie nei paesi d'origine. Quell'infinità di donne elegantemente vestite appartenevano ad un'altra Calabria, quella che si imbarcava a Napoli per i lunghi viaggi oltreoceano. Anche quella era, dunque, la Calabria nei secoli scorsi. Nella mostra che è diventata itinerante è in distribuzione il bel catalogo "Quel mondo di prima" curato dallo stesso Panzarella. ■



Il governatore Oliverio nomina una giunta fuori dalla politica

Un nuovo governo per la Regione

Si tratta di tecnici e amministrativi presi in prestito dalle università

Redazionale



Al centro il Presidente Oliverio con i nuovi assessori chiamati in Giunta

La Calabria ha una nuova Giunta regionale. Il presidente **Mario Oliverio** dopo i noti fatti che hanno messo in discussione l'operato di tre assessori in carica, Ciconte, Guccione, De Gaetano, ha provveduto ad azzerare il tutto e varare un nuovo esecutivo regionale. Si tratta di una nuova Giunta completamente rinnovata, composta da personalità qualificate e competenti in cui la rappresentanza di genere è stata rispettata e quindi in grado di svolgere un lavoro funzionale alla risoluzione dei tanti problemi che attanagliano la nostra Regione. I componenti del

nuovo Esecutivo sono: **Antonio Viscomi**, ordinario di Diritto del lavoro all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro, con delega a Bilancio e Programmazione; **Carmela Barbalace**, dirigente della Regione Calabria, con delega all'Economia; **Francesco Russo**, ordinario di Ingegneria Trasporti all'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, con delega a Gioia Tauro, Logistica e Sistema Portuale Regionale; **Antonella Rizzo**, dirigente amministrativo, delega all'Ambiente; **Roberto Musmanno**, ordinario di ricerca operativa all'Unical con delega alle

Infrastrutture; **Federica Roccisano**, ricercatrice e project manager all'Università di Reggio Calabria con delega a Lavoro e Welfare; **Franco Rossi**, ordinario di tecnica e pianificazione urbanistica all'Unical con delega alla Pianificazione territoriale. "Il nuovo Governo regionale - ha sottolineato il presidente Oliverio - è espressione di una qualificata rappresentanza femminile e di alte competenze delle Università calabresi. La nuova Giunta è la risultante di un rinnovamento epocale agevolato anche dalle dimissioni del presidente del Consiglio regionale, **Antonio Scalzo**". Una squadra di tecnici, dunque, che dovrebbe contribuire a recuperare il tempo perso finora. Intanto, nei giorni scorsi, il Consiglio regionale ha eletto a primo scrutinio, un nuovo presidente. Si tratta del reggino **Nicola Irto**, 33 anni, che ha assunto il timone dell'*Astronave* calabrese in un momento di grosse mareggiate. ■

Con l'assegnazione delle deleghe

La Giunta Belcastro al lavoro

L'incarico di vice sindaco è stato conferito all'ing. Luigi Scarcelli

Redazionale



Gerardo Longo, Marianna Loria, Antonio Nicoletti il sindaco Belcastro, Luigi Scarcelli e Milena Lopez

Nella seduta del 7 luglio scorso, il sindaco **Giuseppe Belcastro**, ha proceduto all'assegnazione delle deleghe ai cinque assessori dell'attuale giunta. All'ing. **Luigi Scarcelli**, è andata la delega di vice sindaco e quelle di assessore ai Lavori pubblici, territorio e trasporti; al dott. **Gerardo Longo**, è stata assegnata la delega di assessore al Bilancio,

economia e tributi; alla dott.ssa **Milena Lopez** è stato conferito l'incarico di assessore alla Cultura, istruzione e attività produttive; al dott. **Antonio Nicoletti**, la delega all'Urbanistica, sport, spettacolo e ambiente e a **Marianna Loria** quella di assessore alle Pari opportunità, politiche sociali e giovanili. Il sindaco ha proceduto, anche, a nominare a scavalco, in attesa di

una definitiva soluzione, la segretaria comunale nella persona della dott.ssa **Mariuccia Greco**, attualmente segretaria a Santa Severina e Cotronei, la quale già in passato aveva ricoperto, a tempo pieno, tale incarico presso il nostro Comune con il sindaco Nicoletti e inizialmente anche con il sindaco Barile. Completato l'assetto istituzionale del governo cittadino, ora si attendono le prime "mosse" che dovrebbero scuotere radicalmente la vita politico-amministrativo del nostro Paese, che si era troppo assopita. Abbiamo grande fiducia in Pino Belcastro che riteniamo una persona moderata, umile, preparata e dotata di grande spirito di servizio e disciplina di partito, in grado di avviare una massiccia opera di riscatto di un paese che ha bisogno di ritrovare la sua autonomia economica, politica e sociale. ■

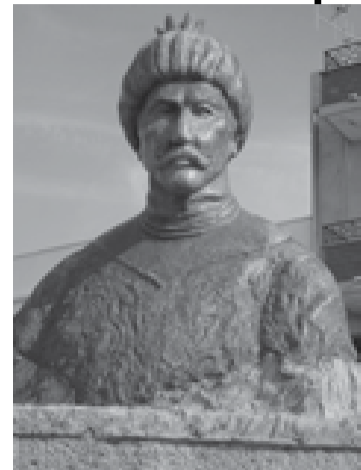
Nel 1571 fu tra i protagonisti della battaglia navale di Lepanto

Uluç Alì Pascià, pirata e ammiraglio

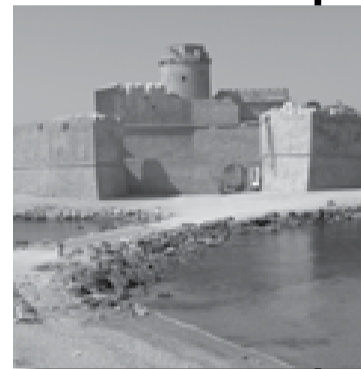
Nativo di Le Castella, il suo nome originario era Giovan Dionigi Galeni

di Giovanni Greco

Le Castella è una delle più rinomate località marinare calabresi per la bellezza del suo mare, il castello-fortezza aragonese, il borgo civettuolo e per i servizi di ospitalità che riesce a garantire. Sono non pochi i nostri concittadini che vi possiedono una seconda casa e sono in tanti quelli che vi soggiornano nel periodo estivo. Al centro della piazzetta con vista sull'insenatura e sul castello c'è il busto in bronzo di **Giovan Dionigi Galeni**, nativo del posto e diventato famoso come pirata e ammiraglio ottomano. Vestito alla moda turca, ha lo sguardo pensieroso rivolto verso il mare, quasi ad aspettare che all'orizzonte spuntino le galee con i suoi pirati venuti per riprendere insieme le scorrerie. Ma il Mediterraneo non è più come in tempi lontani dominio di pirati e corsari. Ad attraversarlo sono ora gommoni, vecchi pescherecci e malandati barconi ripieni fino all'inverosimile di disperati emigranti che fuggono dalla fame, dalla miseria, dalla guerra e dall'oppressione che regnano in tante regioni africane. Nei secoli XVI e XVII gli assalti alle coste dell'Italia meridionale e insulare erano portati soprattutto dalla pirateria barbaresca, annidata nei porti dell'Africa mediterranea e ottomana. Muovendosi con i loro agili e veloci vascelli i pirati saccheggiavano, depredavano e incendiavano le città costiere, impossessandosi di ricchi e ingenti bottini e facendo razzie di uomini, donne e bambini da vendere come schiavi sui mercati africani, degli emirati arabi e di Costantinopoli. Per contrastare le incursioni piratesche i viceré spagnoli del Regno di Napoli avevano fatto ristrutturare, potenziare e rafforzare i castelli costieri, dotandoli di guarnigioni, di poderose mura e bastioni. Poi avevano fatto approntare un sistema difensivo e di avvistamento, facendo costruire lungo i litorali delle torri di guardia, molto vicine e visibili fra loro, dalle quali avvistare l'arrivo delle navi corsare e dare l'allarme. Le sentinelle scrutavano costantemente gli orizzonti sconfinati del mare, dando l'allarme con il suono del corno, con falò, lo scampanio delle campane e altre segnalazioni, appena i legni mussulmani si mostravano alla vista. Le incursioni, però, avvenivano spesso di notte, furtive, veloci, a luci spente. E quando le truppe di difesa arrivavano, potevano solo constatare l'avvenuto saccheggio e ascoltare le grida disperate dei prigionieri rinchiusi nelle stive delle navi ormai al largo. La speranza delle popolazioni, appena le campane annunciavano le incursioni, era di avere almeno la possibilità di trovare riparo sulle colline e nei boschi, per cui bisognava tenere sempre in buono stato le scarpe, per non essere intralciati nella fuga dalle punture dei rovi e delle spine. «*All'armi! All'armi! La campana sona / Li turchi s'u calati alla marina / chin'ha le scarpe rotte, si le sola / nun ha paura de pigliare spina*», recitava un'antica canzone popolare. Nel 1536 Le Castella fu attaccata e saccheggiata dall'allora capo della pirateria barbaresca **Khair ad-Din**, detto **Barbarossa**. Tra i prigionieri stipati nella stiva c'era anche il diciassettenne Giovan Dionigi Galeni. Venduto come schiavo al capo corsaro **Chiafer Raiz**, che disponeva di tre galee corsare, fu subito messo ai remi, ma ne divenne presto l'uomo di fiducia, tanto da sposarne la figlia e prendere il comando delle navi. Rinnege la fede cristiana per quella mussulmana, cambiò il nome con quello di Uluç Ali (*Ali il rinnegato*), in italiano storpiato in Ucciali o Occhiali, e fece una brillante carriera, divenendo un esperto stratega navale, uno dei pirati più temuti del tempo e ottenendo per le sue gesta la nomina a governatore o *bey* di Algeri, Tunisi e Tripoli e il titolo dignitario di *pascià*. Nel 1565 successe come ammiraglio a **Dragut Raiz**. Nella battaglia di Lepanto del maggio 1571, combattuta tra la *Lega cristiana* e i Turchi, comandò l'ala sinistra della flotta ottomana, riuscendo, dopo la disfatta, a sfuggire alla cattura e a salvare trenta galee. Morto nel 1587, fu sepolto a Istanbul nella moschea che ancora porta il suo nome. ■



Uluç Ali Pascià,



Le Castella

Un monito del Papa per la salvaguardia delle risorse idriche

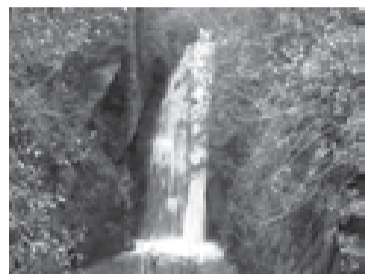
L'acqua, la grande ricchezza della Sila

L'Altopiano Silano è ricco di falde acquifere che però necessitano di una maggiore tutela

Siamo sicuri che un giorno la Sila sarà ricca, come oggi lo sono i paesi che forniscono petrolio. Il petrolio dell'Altopiano Silano potrebbe essere l'acqua, un bene di prima necessità che non tutti hanno capito; *in primis*, i nostri politici, che finora non hanno fatto niente per salvaguardarne la conservazione. Il nostro territorio, infatti, è tra i più ricchi di falde acquifere rispetto a tutte le altre regioni italiane. Chi avrà avuto modo di leggere la recente enciclica di **Papa Francesco** "Laudato si", avrà potuto capire quanta importanza il Sommo Pontefice attribuisce alla *Questione dell'acqua*. "L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza - dice il Pontefice - perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua - sottolinea Papa Francesco - è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta sostenibile, con



Papa Francesco



Cascata Litrello Parco Nazionale della Sila

gravi conseguenze a breve e lungo termine". Poi il Pontefice evidenzia che "Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molti morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguate, sono un fattore significativo di sofferenza

e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti". Infine, il Pontefice è molto severo quando sottolinea che: "Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta a leggi di mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura, è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani". Un monito, quello di Papa Francesco, che gli abitanti della Sila e in modo particolare i sangiovesi, dovrebbero fare proprio per cominciare finalmente a mettere in atto una politica di salvaguardia dell'acqua: un bene che il Creatore ci ha elargito generosamente e che l'uomo ogni giorno, è causa del suo inquinamento. ■

A novant'anni dall'eccidio

Ricordato il sacrificio di un popolo in lotta per la sopravvivenza.

A parlare di quel tragico evento il prof. Salvatore Belcastro



A novant'anni esatti dalla strage che costò la vita a cinque sangiovesi (**Filomena Marra, Barbara Veltri, Marianna Mascaro, Antonia Silletta e Saverio Basile**), il sindaco Belcastro ha voluto ricordare il sacrificio di quei concittadini uccisi dal fuoco fascista, deponendo una corona di fiori sotto la lapide che ne ricorda, a futura memoria, quei

tragici fatti. Il tutto accadde domenica 2 agosto 1925, quando il popolo esausto dal continuo aumento di tasse e gabelle sotto forma di dazio sul macinato, sulle uova, sul pollame, sulla frutta, sulla legna da ardere e su altri generi di prima necessità, si riunì sotto le finestre del comune (le cronache dell'epoca parla di 2000 cittadini) per manifestare la propria ribellione davanti

alle decisioni del commissario prefettizio **Giovanni Rossi**, nominato dal prefetto di Cosenza, per sostituire il sindaco eletto **Andrea Romei**. Manifestazione che le Forze dell'Ordine pensarono di reprimere, mettendo in atto l'ordine del commissario di fare fuoco sui dimostranti. Ma a parte le cinque vittime, ci furono oltre 15 feriti, tra cui due ragazzi: **Giuseppe Tiano**, colpito al braccio e al polmone e **Bernardo Sciarrotta**, ferito ad una gamba. Quei tragici fatti sono stati ricordati ad un pubblico attento dal prof. **Salvatore Belcastro**, un medico-scrittore che, di recente, ha pubblicato le conclusioni di una scrupolosa ricerca su quei fatti, nel romanzo "Il silenzio dei lupi" e "Sotto il selciato - Storia di una strage dimenticata". Alla manifestazione era presente l'intera giunta comunale, le autorità religiose, civili e militari e la banda musicale la "Nuova Paidea". ■

Gli chef calabresi puntano sul territorio

Largo a giovani

Tra questi emerge Antonio Biafora che ha frequentato la scuola di Gualtiero Marchesi



"In viaggio" la guida più aggiornata sulle vacanze, edita dal Gruppo editoriale Giorgio Mondadori, ha dedicato il numero di luglio dell'importante magazine, alla Calabria, con una serie di servizi e con un apparato fotografico di grande rilievo. Naturalmente la parte più consistente del giornale è stata dedicata al mare di Calabria e alla bellezza delle sue coste, ma anche il Gran Bosco d'Italia non è stato da meno, consigliando a tutti, tra primavera ed autunno, almeno una visita di tre giorni nel Parco nazionale della Sila, per godere scenari mozzafiato. "La Calabria - secondo **Marilisa Zito** - è un tesoro poco conosciuto. A rivelarlo al mondo - scrive la Zito - ci pensano otto cuochi *under 30*. Lo fanno con un progetto di promozione e valorizzazione della ricchezza enogastronomica locale. Il nuovo format culinario, "Cooking soon", infatti, è appena stato presentato e loro saranno gli "ambasciatori", ognuno per la propria area, della Regione. Porteranno sul palcoscenico, anche internazionale, le bellezze naturalistiche, culturali e culinarie, facendosi portavoce delle realtà agroalimentari presenti e collaborando per un rilancio in chiave turistica". Tra questi figura **Antonio Biafora** (il secondo da sinistra), il quale gestisce insieme al padre Giuseppe e al fratello Luca, maitre e sommelier, l'Hotel Biafora di Garga. Antonio dopo il conseguimento della laurea in scienze turistiche voleva fare il direttore d'albergo, ma entrato in cucina per capire tutti gli aspetti del mestiere non ne è più uscito. Oggi dopo la scuola di **Gualtiero Marchesi**, la sua cucina è incontro di sapienza, sentimento, creatività e di ricordi legati al territorio. ■

Foto Storica L'Abbazia Florense



Ecco come si presentava fino ai primi anni '50 del secolo scorso l'Abbazia Florense, completamente in stile barocco, con altari laterali e stucchi nella volta a botte. Poi nel corso dell'alluvione del 1951, che colpì duramente la Calabria, l'edificio venne gravemente danneggiato e da lì la decisione della Soprintendenza di riportare il cenobio allo stile povero ed austero imposto dalla regola Florense, che fa della nostra Chiesa un unicum in Italia. ■

Disattesi finora gli impegni del commissario Massimo Scura

L'Ospedale sempre più a rischio chiusura!

Non sono garantiti neppure i livelli essenziali di assistenza (LEA)

Redazionale



Il governatore Oliverio con il commissario della sanità Massimo Scura

Fino a quando chi di dovere non si calerà nella realtà di un paese di montagna come il nostro, posto oltre i 1200 metri d'altitudine distante dai presidi ospedalieri più vicini oltre 60 km, difficilmente risolverà i problemi del nostro ospedale, né si potrà far carico dei bisogni della nostra gente che spera ancora nell'arrivo di un Messia che dovrebbe fare un miracolo, che mai si avvererà. Ancora siamo fermi alla *quisquilia*: Ospedale di montagna o ospedale generale? E, intanto, ci accomunano con paesi di collina. Come se fosse la stessa cosa spostarsi in pieno inferno, con la neve che copre le strade e l'elisoccorso che non si leva in volo per una bufera che imperversa sull'Altopiano, quando c'è urgenza di ricoverare un infartuato. Così, il presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore, perde ogni giorno un "pezzo" della sua struttura organizzativa, in nome

di un "Piano di rientro" che ha forma di fisarmonica: si allunga e si accorcia, a seconda di chi la suona. Ora a dirigere l'orchestra è stato voluto personalmente da **Matteo Renzi** il maestro Scura, un ingegnere di origine calabrese, che vive da sempre in Toscana e che la realtà silana la conosce per sentito dire. Questo signore dovrebbe avere la "bacchetta magica" per risolvere i problemi della sanità calabrese, dopo che tutti ne hanno sperperato il patrimonio a piene mani. E così siamo arrivati alla frutta con il ridimensionamento anche del laboratorio di analisi decretato dello stesso Scura con decreto n° 84 del 21 luglio scorso, che approva il "Programma 14" in fatto di riorganizzazione della rete dei laboratori pubblici e privati, penalizzando, ovviamente, quello in funzione presso il nostro presidio ospedaliero, relegato ormai a semplice postazione di prelievi. Il sindaco **Pino**

Belcastro tuona forte e chiama in suo aiuto il governatore della Calabria, **Mario Oliverio**, ma l'ing. **Massimo Scura** non ci sente (o non ci vuole sentire), disattendendo gli impegni che pure aveva preso a primavera con il presidente Oliverio e con il candidato sindaco Belcastro. "Se non si inverte la rotta - osserva il sindaco - è difficile garantire i livelli essenziali di assistenza e così siamo punto e d'accapo, con una spada di Damocle sguainata sull'Ospedale che ogni giorno mette a dura prova la pazienza degli utenti, degli operatori sanitari e di quanti lavorano con difficoltà presso il presidio silano". Altro che "San Giovanni è un caso a sé per la sua collocazione in alta montagna nel cuore della Sila", come ebbe a riconoscere qualche mese fa a Roma, il sottosegretario alla Salute, on. **Vito De Filippo**, ricevendo una delegazione sangiovese. Considerazione che evidentemente non è neppure uscita dalla stanza di quel ministero. Come si sono messe attualmente le cose è necessaria una rivolta, magari come quella di domenica 2 agosto 1925, che costò la vita a cinque sangiovesi che chiedevano il diritto di vivere (allora era il pane il genere di sostentamento più importante, oggi potrebbe essere il diritto alla salute). La nostra non vuole essere una istigazione alla ribellione, ma chinare sempre la testa accettando tutto ciò che si decide dall'alto è vivere da pecoroni. ■

Con una cerimonia sobria alla presenza del comandante Cesario e del sindaco Belcastro

Riaperta la Caserma dei vigili del fuoco

Per il momento si tratta di un distacco estivo

Con una cerimonia sobria, c'è stata riaperta all'attività operativa, dopo un periodo di forzata chiusura per la mancanza di pompieri, la caserma dei vigili del fuoco. La cerimonia ha avuto luogo alla presenza del comandante provinciale del corpo, ing. **Marisa Cesario** e del sindaco della città, **Pino Belcastro**. Il primo cittadino sangiovese ha ringraziato la comandante per l'impegno profuso, nel corso degli ultimi mesi, al fine di ripristinare la caserma in un territorio vasto come quello dell'Altopiano della Sila, che in caso di necessità, diventa operativa anche in direzione dei paesi dell'Alto Crotonese. Il sindaco Belca-



stro, ha tenuto a dichiarare che farà l'impossibile, affinché il distacco dei vigili del fuoco di San Giovanni in Fiore possa rimanere operativo tutto l'anno. "I primi di settembre tornerò a Roma - ha detto - per chiedere al ministro degli interni, **Angelino Alfano**, di accogliere la nostra richiesta,

anche perché il nostro paese è distante oltre 60 chilometri da Cosenza e quasi altrettanto da Crotona. Di conseguenza il nostro territorio non può essere abbandonato. Abbiamo un patrimonio boschivo importante, un'arteria stradale tra le più difficili della Calabria ed un territorio soggetto al dissesto idrogeologico. Tutte cose che dovranno essere tenute in considerazione. A volta bastano pochi minuti - ha sottolineato il sindaco - per salvare una vita umana". Speriamo veramente che questa sia la volta buona per garantire la stabilità a questo presidio di sicurezza che, le popolazioni della Sila, invocano da anni. ■



A tavola: piaceri e salute

Il sedano

a cura di Katia Mancina*



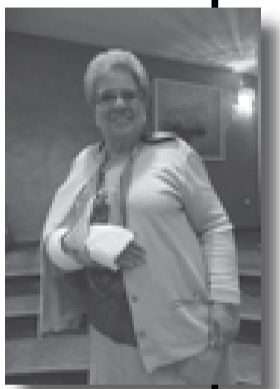
Se mangiar bene significa star bene, che cosa ci può essere di più salutare che coltivare un orto e nutrirsi dei prodotti freschi della terra? Oggi, la voglia di voler creare un contatto diretto con la natura con i suoi ritmi placidi sembra aver appassionato proprio tutti, basti pensare che persino la first lady **Michelle Obama** ha deciso di coltivare un orto nel parco della casa Bianca. Coltivare un orto non significa solo farlo per una mera economia domestica ma anche e soprattutto per gustare alimenti da un sapore più autentico, un piacere che oltre a dar salute al corpo, conforta anche l'anima stressata dalla quotidianità. Oggi intendo parlare proprio di un tipico simbolo degli orti casalinghi, un alimento che sia crudo che cotto fa bene all'organismo, alla linea e al portafoglio: il sedano. Un antico proverbio narra, "se il contadino sapesse il valore del sedano, ne riempirebbe tutto l'orto". Forse non tutti sanno, infatti, che dentro questo costoluto e fiero ciuffo verde si celano preziosi poteri terapeutici del tutto naturali. Il sedano è uno dei più noti diuretici, il suo elevato contenuto d'acqua e il suo olio essenziale svolgono sinergicamente un'azione vasodilatatoria sui vasi sanguigni renali favorendo così la diuresi e contrastando alterazioni come ritenzione idrica e aumento della pressione arteriosa. Inoltre protegge la mucosa gastrica e diminuisce la produzione di acidi, con notevoli benefici in caso di gastrite. Le foglie di sedano, tradizionalmente impiegate per le loro proprietà carminative grazie alla presenza di una sostanza chiamata "sedanina" facilitano la digestione e aiutano ad espellere i gas intestinali. Le fibre invece aiutano a ridurre trigliceridi e colesterolo in eccesso. Anche l'apparato respiratorio sembra beneficiare degli effetti del sedano, le sue proprietà lenitive combattono la tosse secca, il catarro e la bronchite, specialmente se unito a miele, cannella e zenzero. Per chi voglia beneficiare di tutte queste nobili proprietà è preferibile sempre cuocere il sedano a vapore o con poca acqua o in alternativa consumarlo crudo, aggiungendolo magari ad insalate e pinzimoni. Se dunque avevate l'idea dell'uso del sedano solo per il piacere di insaporire i piatti o magari nascondere sapori non proprio piacevoli spero abbiate cambiato visione. Per cui se volete preparare sapientemente piatti ricchi di sapori e salute correte prontamente ad acquistare una piantina di sedano da coltivare magari sul vostro terrazzo e non temete la corsa al vivaio il sedano è anche un ottimo rimedio contro i crampi. ■

*Nutrizionista

La Lettera La vacanza rovinata da una caduta

Signor direttore, sono una emigrata dal 1953 in Francia. Di tanto in tanto torno al mio paese dove mi legano rapporti di vecchia amicizia e di fraterno affetto. Solitamente quando vengo la prima visita è in via Busento, via Tagliamento e strade limitrofe, dove abitano le mie amiche d'infanzia e le vicine di casa. Ma devo affermare che in detta zona non è cambiato nulla, anzi le strade sono peggiorate, tant'è che nella mia ultima venuta a San Giovanni in Fiore sono purtroppo finita a terra rovinosamente, scivolando proprio in via Busento, che mi ha procurato la rottura del polso della mano destra, nonché un forte trauma al ginocchio sinistro per i quali sono finita all'ospedale di Crotona, dove ho trovato ottimi medici, ma una struttura indecente. Perché nei bagni delle donne non c'era carta igienica, né acqua, né tantomeno la chiave alla porta per potersi chiudere. Per non parlare della sporcizia che c'era dentro i bagni. E' possibile che una struttura sanitaria possa trovarsi in queste condizioni? In Francia non è così, perché gli ospedali non solo funzionano bene, ma sono luoghi di accoglienza. Mi chiedo, infine, a cosa serve il Pronto Soccorso di San Giovanni in Fiore se per una caduta sono dovuta andare a Crotona? E il giorno dopo, avendomi sistemato in modo stretto l'ingessatura del braccio non è stato possibile "ritoccare" la parte posta attorno al dito pollice dove per una piccola limatura sarei dovuta tornare a Crotona, se non ci fosse stato mio figlio che con una piccola pinza è riuscito ad ovviare l'inconveniente. La domanda che mi pongo è questa: se un turista o un emigrato si viene a trovare da solo in queste condizioni, come se la caverà? Con me c'era mio figlio Agostino, che mi è stato di grande aiuto, diversamente sarei dovuta tornare in Francia in fretta e furia, utilizzando magari un aereo sanitario i cui costi sono elevati. Volete fare turismo? Ma ci vuole organizzazione, accoglienza e pulizia. Spero che qualcuno mi risponderà, dicendomi magari che ha provveduto a risolvere quanto da me segnalato.

Maria Belcastro



Dopo l'elezione plebiscitaria a sindaco

L'ardua sfida di Pino Belcastro

L'azione amministrativa richiede un grande e straordinario impegno

Alle elezioni amministrative dello scorso 31 maggio non c'è stata partita. Il centrosinistra e il suo candidato a sindaco **Pino Belcastro** hanno sbaragliato il campo con 9.657 voti (92,34%) e la conquista di 15 seggi consiliari su 16. Un plebiscito! Un risultato andato di là di ogni previsione. I motivi del successo possono essere tanti, ma ci limitiamo a rilevare quelli che, a nostro giudizio, sono i più importanti. *In primis*, per quanto riguarda le coalizioni, c'è da premettere che, con l'eccezione della tornata amministrativa del maggio 2011, quando al primo turno centrosinistra e centrodestra si sono equivalsi, il PD e i suoi alleati hanno sempre vinto bene in tutte le quattro competizioni (1996, 2000, 2005 e 2010) svoltesi con l'elezione diretta del sindaco. C'è poi da aggiungere che negli ultimi anni l'azione politica di Pino Belcastro, nella sua duplice funzione di capogruppo e segretario del PD, oltre a saper contrastare nel consiglio comunale linee e comportamenti del sindaco **Antonio Barile** e della sua Giunta senza perdersi in escandescenze o in interventi fumosi e inconcludenti, ha mirato a dare una funzione guida al suo gruppo e, soprattutto, a far soffiare un forte vento di rinnovamento e di fiducia nel partito, a saper ricucire un rapporto unitario con le due componenti socialiste e l'UDC e a dar vita alla formazione di liste rinnovate e di successo (PD 3.128 voti e 29,91%), *Democratici Progressisti* (1.658 voti e 15,85%), *Belcastro Sindaco* (1.612 voti e 15,41%) con la presenza di tanti giovani e donne, alcuni/e dei quali capaci di realizzare significative performance elettorali. Infine bisogna sottolineare che il centrodestra ha fatto *harakiri* con le sue divisioni interne e le divergenze inconciliabili, "spappolandosi" in occasione della sfiducia al "loro" sindaco e non riuscendo alle elezioni a fornire un minimo contributo al candidato scelto **Antonio Lopez**. Al quale, comunque, bisogna dare il merito di aver combattuto coraggiosamente e con dignità la sua battaglia con il supporto della sola lista di *Fratelli d'Italia*, neanche tanto "robusta". Parlando dopo la vittoria dal balcone della casa del partito, il neo-sindaco ha affermato: "Sarò il sindaco di tutti!". E, visto il risultato, ha detto una verità lapalissiana. Ha poi aggiunto: "Ce la metterò tutta per ridare dignità e prestigio a questo nostro paese". E



Pino Belcastro

qui dobbiamo riconoscere che ha davanti un impegno gravoso, un'impresa ardua, quasi come scalare una montagna. Pino Belcastro è nel pieno della maturità (ha da poco superato i 50 anni) ed è stato per oltre un quindicennio alla guida prima dei braccianti e poi della CISL provinciale. E' quindi forgiato

ad affrontare difficoltà, a trattare e fare sintesi. Ma questa è un'esperienza più difficile, perché si trova ad amministrare un Comune con problematicità quasi uniche per la situazione finanziaria nella quale si trova, per i problemi occupazionali e per i pericoli che incombono sul mantenimento di alcuni servizi essenziali. Abbiamo letto il programma presentato agli elettori. Le finalità sono tutte positive e condivisibili e, per quanto riguarda questo periodico, ci sentiamo di garantire che continuerà a essere sempre da sentinella e da stimolo per la realizzazione dei diversi punti programmatici. Formatosi fin da ragazzo alla scuola sindacale di Franco Marini, Pino, come il politico abruzzese, ama le montagne. Si fornisca, quindi, di corde, chiodi, ganci, ramponi, scarponi e inizi la dura scalata per raggiungere le mete prefissate. Il paese ha bisogno di una svolta. (g.g.) ■

"Scambio di consegne" al Rotary Club Florense

La prima volta di una donna

La nuova presidente è Patrizia Carbone che subentra a Giovanni Straface

Per la prima volta una donna, la dott. **Patrizia Carbone-Rizzuto** (nella foto), è stata chiamata a presiedere il Rotary Club Florense. Lo scambio di consegne tra il prof. **Giovanni Straface** e la neo presidente, è avvenuto presso l'Hotel Biafora, nel corso di una serata conviviale alla quale hanno preso parte quasi tutti i soci, ma anche diversi rotariani provenienti dai club calabresi. Patrizia Carbone-Rizzuto, primo presidente donna chiamata a dirigere il club sangiovese, ha intrattenuto i soci e gli ospiti, presentando un dettagliato e fitto programma di iniziative che la vedranno protagonista nel corso dell'anno rotariano 2015-2016. Le iniziative annunciate mirano in particolare alla valorizzazione del territorio con la riscoperta delle tradizioni che vanno potenziate per essere salvaguardate e tramandate alle nuove generazioni. Tale programmazione rientra pienamente nello spirito delle cinque vie d'azione del Rotary Club che sono: l'agire sull'affiatamento fra i soci; sull'alto valore etico nelle professioni; sul mantenere sempre viva l'attenzione per l'interesse pubblico; sull'offrire sguardo sempre aperto all'ambito internazionale, mantenendo, infine, sempre alta l'attenzione verso le nuove generazioni. Come prima "uscita" è prevista per settembre l'organizzazione di un viaggio in direzione di Milano, per la visita all'EXPO, al fine di avere un'esperienza diretta con questa epocale rassegna internazionale dedicata all'alimentazione e all'ambiente. Nel corso dell'anno sociale è prevista l'organizzazione di una serie di "caminetti", affidati ad altre autorità distrettuali per il dibattito di carattere scientifico e culturale su determinate tematiche. Le altre cariche sono andate a **Giuseppe Biafora** (prefetto), **Giovanni Straface** (segretario) e **Salvatore Scigliano** (tesoriere). ■



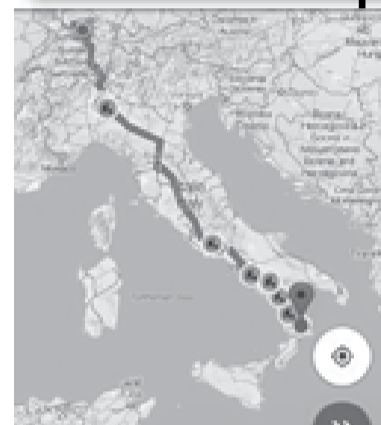
Il Paese ha bisogno di voi per sentirsi più vivo, più allegro, più accogliente

Bentornati sbizzeri!

E sentitevi a casa vostra, perché è un vostro diritto

di Rosalba Cimino

In questi giorni ho chiesto a tutti quelli che a breve (come me) partiranno per venire in Italia i motivi del loro amore per il paese. Per chi vive a San Giovanni in Fiore questo è il periodo dell' "arrivu li sbizzeri", ma eccovi una raccolta di emozioni per il ritornondi (ovvero noi emigrati) nel paese amato. Tanti giovani potrebbero permettersi vacanze sulla rinomata riviera romagnola, invece annualmente si affronta il lungo viaggio che porta a casa. Arrivare in paese è un momento indescrivibile, ti sembra che il tempo si sia fermato, anche se stanchi dal lungo viaggio non resisti al fascino di farti quel primo giro di paese come fosse un sopralluogo doveroso per assicurarti che ogni vicolo è ancora lì e per avere la conferma che il tuo paese sia stato trattato bene da chi ci vive tutto l'anno. Poi arrivi nel tuo rione e vedi la tua casa, quella che rappresenta i sacrifici di una vita (il più delle volte non rifinita) ma resta la casa più bella del mondo. Per la prima passeggiata serale in paese senti di dover indossare il vestito migliore, come se fosse il primo appuntamento con l'uomo o con la donna della tua vita. Nel portafoglio sistemi finalmente gli euro e ti senti orgoglioso, perché sai che quei soldi sudati li spendi nel luogo che più ami e ti fa sentire fiero di poter aiutare nel proprio piccolo quegli eroi che hanno un'attività in paese. Insomma, finalmente siamo nel posto dove si parla la nostra lingua, si mangia divinamente e ci si lascia viziare dalla famiglia che prepara le tue pietanze preferite, come la minestra (*patate, surache e cavuli*), le conserve e la frutta, sì perché il gusto della frutta è diverso. Aprire delicatamente con le mani un fico fresco e gustarlo, ti fa apprezzare la tua terra con una certa emozione. Tornare significa per noi anche sentirsi fare le tre faticose domande: "Quando sei arrivato? Quanto ti fermi? Quando te ne vai"? Insomma amiamo il nostro paese anche con i suoi difetti. Apprezziamo chi ci saluta chiamandoci per nome e si ricorda di noi, amiamo la bellezza degli scorci illuminati di notte, amiamo le sedie davanti le porte di casa e gli anziani che vi sono seduti che immancabilmente ci chiedono "e chine arrazzi? Amiamo chiudere il portone di casa senza la "girata 'e chiave" la quale qui è d'obbligo, perché in Svizzera anche le porte sono complicate. (cit. Maria Mazzei). A nome di chi presto arriverà per le vacanze in paese come me, vi chiedo di non prenderci per matti, se ci vedrete felici perché magari ci incontrerete proprio mentre faremo quel nostro primo giro che ci farà abbracciare simbolicamente San Giovanni in Fiore. In fondo, è proprio il Paese che ci chiede di tornare e noi non lo abbandoneremo mai! Ovviamente, so che ci sono cose da me descritte che voi sangiovesi, che vi abitate tutto l'anno, non potete capire. "Ma si guardamu propriu ntra sse cose, c'è tutta la poisia re chissa terra/, cu ne puotu capire l'atra gente/ si un sau ca lu bullitu è na minerra/? A scilla e r'o finuocchiu, u pipieriellu/, chissu è lu pregiu e ssu paise biellu" (E. De Paola). ■



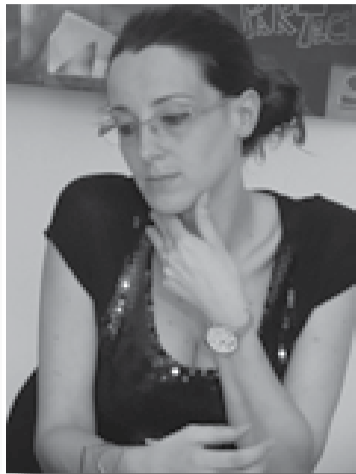
Cinquantadue eventi da non perdere

Ritorna la "Gara dei Carri" e si discuterà anche di emigrazione e di risorse economiche

di Mario Orsini



Antonio Nicoletti



Marianna Loria

Presenti il sindaco **Pino Belcastro**, gli assessori **Antonio Nicoletti**, **Marianna Loria**, il presidente della Pro Loco, **Anna De Simone** e i rappresentanti delle maggiori associazioni culturali e ricreative della città, è stato presentato alla stampa, a palazzo Remei, il calendario dell'*Estate Firenze 2015* che prevede manifestazioni di vario genere e diversa caratura, al fine di tenere desta la popolazione sangiovese e gli ospiti, dal 26 luglio al 13 settembre. Stante il numero degli eventi in programma: ben 52, c'è l'imbarazzo della scelta. Se dopo cena, però, si è disposti ad uscire di casa, c'è comunque da

passare il tempo in buona compagnia. Tra le manifestazioni di maggiore richiamo c'è il *Peperoncino Jazz festival* (26 luglio), il ritorno della *Gara dei Carri* (sospesa lo scorso anno), la *Festa dell'emigrante* (1 agosto), *Miss estate fiorentina* (12 agosto) e poi ancora la III edizione del "Massimiliano Iaquina concert" (18 agosto), il *Raduno di Heritage Calabria* (18 agosto), il *Concorso la Regina della Sila*, per la scelta della più bella pachiana (19 agosto), il *Raduno bandistico "Città di San Giovanni in Fiore"* (25 agosto), e "In ricordo di Mattmark" (30 agosto) e poi ancora "Boscovivo" dal 4 al 5 settembre e il *Torneo*

delle Rughe. "Pur non disponendo di risorse economiche per lo stato di dissesto in cui si trova il Comune - ha detto il sindaco Belcastro - abbiamo ritenuto di dover mantenere vivo l'interesse dei sangiovesi con diverse manifestazioni che spaziano dalla musica, alla pittura, dalla letteratura allo sport, per passare ad una serie di dibattiti e discussioni su temi prettamente politici e sociali". Per l'assessore al turismo, Antonio Nicoletti, sarà, dunque, un'estate particolarmente impegnativa, giacché bisogna organizzare nei minimi dettagli i diversi eventi. "Conto sulla Pro Loco e anche sulle associazioni culturali e ricreative che operano sul territorio, - ha detto - perché dobbiamo dimostrare che anche a corto di risorse economiche, si può fare qualcosa per vivacizzare il paese che dispone di uno dei più bei centri storici della Calabria". Il calendario dettagliato delle diverse manifestazioni è stato affisso nelle bacheche cittadine. Basta munirsi di penna e taccuino, per non saltare neppure una manifestazione. Da queste parti l'inverno è lungo. Perciò facciamo buona riserva di energia durante questo scorcio d'estate. E a tutti buon divertimento! ■

News diritto & rovescio

a cura dell'avv. Spiro Nicastro

ANATOCISMO BANCARIO

○○○**○○○

Il fenomeno diffuso dell'anatocismo bancario è noto a tutti. La prassi, diventata consuetudine - assolutamente illegittima - da parte della quasi totalità delle banche italiane di calcolare gli interessi non solo sul capitale ma anche sugli interessi già maturati, rappresenta una fonte di guadagno consistente per gli istituti di credito. Tale arbitrario comportamento ha destato il giusto allarme sociale, a tal punto di avvertire la necessità di una normazione specifica anche su impulso dei risparmiatori. Nel merito: il Tribunale di Milano con le ordinanze della Sezione VI del 25.3.2015 e del 3.4.2015 condanna la ING Bank (Conto Arancio), Banca Popolare di Milano e Deutsche Bank per non aver rispettato la legge, "anti-anatocismo". Breve excursus legislativo: il documento programmatico di stabilità 2014 applicando la legge 147/2013 in vigore dal 1° Gennaio 2014 ha definitivamente vietato tale

comportamento. Molte banche, malgrado la suddetta inderogabile normazione, hanno continuato nel 2014 e nel 2015 a praticare quello che diversamente si potrebbe definire un indebito arricchimento. In verità gli istituti di credito, muovendosi in limine con la legalità, affermano di poter a tutt'oggi praticare tale prassi in quanto la legge surrichiamata sarebbe subordinata all'emanazione di una delibera del CICR (Comitato Interministeriale del Credito e del Risparmio i cui membri, per altro, sono i ministri del Governo in carica) la quale dovrebbe fare luce sulle modalità e criteri del divieto stesso, a tutt'oggi inesistente. Fatta la legge trovato l'inganno! Allo stato non è dato conoscere una legge interpretativa per ritardare l'applicazione di una norma invisa alle banche. Il Tribunale di Milano ha fatto chiarezza affermando l'illegittimità ed arbitrarietà dell'anatocismo, a far data dall'1 gennaio 2014 con

espresso divieto di calcolo ed applicazione degli interessi sugli interessi già maturati. Non v'è alcuna necessità ed obbligatorietà giuridica che subordini l'applicazione della legge 147/2013 a fantomatiche delibere dell'organo succitato. Tanto più che il Tribunale di Milano ha ordinato ai tre Istituti di Credito coinvolti di pubblicare sui propri siti web e sulle principali testate nazionali i provvedimenti di condanna al fine di dare massima diffusione e visibilità al divieto di calcolo a far data dal 1° Gennaio 2014. Tutto il resto sono sofismi giuridico-legislativi che non possono e non devono trovare spazio in uno stato di diritto. Per una volta anche le banche dovranno chinare il capo e chiedere scusa non solo a parole. ■

**La redazione resta a disposizione per coloro che volessero approfondire le questioni trattate nella presente rubrica per il tramite dell'autore, anche inviando mail al seguente indirizzo di posta elettronica: spironicastro@teletu.it

Brevi

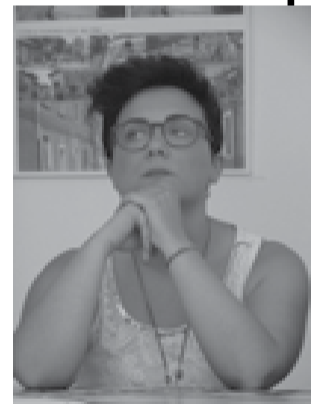
Nasce una scuola di musica

Una scuola di musica aprirà i battenti nel nostro paese ad iniziare dal 1° settembre. Sarà intitolato al grande "Fabrizio De André". L'idea è di **Alex Cimino** (nella foto), musicista e animatore di spettacoli che porta in giro per la Calabria e fuori dai confini regionali. "Lo scopo è quello di venire incontro a quei ragazzi che hanno spiccata vocazione per la musica, - ha sottolineato Alex Cimino - ma anche a quelle famiglie che inizialmente trovano difficoltà ad accompagnare presso la sede del più vicino conservatorio musicale i loro ragazzi non ancora maggiorenni". Le materie di insegnamento musicali saranno caratterizzate comunque in base alla formazione delle classi dei vari strumenti: Pianoforte, violoncello, solfeggio. Poi ancora lezioni di musica pop, etnica, canto, lezioni per gruppi musicali, lezioni di chitarra pop, lezioni per parolieri e cantautori. La parte più innovativa del progetto è caratterizzata appunto dal ramo dei parolieri, cioè gli esecutori di testi letterari sulla melodia. Il corso è compatibile con qualsiasi età, l'importante è avere una buona base culturale. Questa sarebbe una marcia in più detenuta dagli alunni delle scuole superiori, non solo per la giovane età in parallelo agli studi, in quanto studenti di materie letterarie e in questo caso come se frequentassero un'accademia, esattamente come il conservatorio, per la parte melodica e strumentale. I programmi vengono inizialmente eseguiti con melodie di canzoni famose e successivamente anche con testi inediti. In attesa della firma di un "protocollo d'intesa" con il Conservatorio musicale "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza, già avviato, la scuola sarà ospitata presso locali di una struttura in dotazione al Secondo circolo didattico, messi a disposizione dal dirigente scolastico dott. **Riccardo Succurro**. ■



Piccole atmosfere

Arte, musica, spettacolo, gioco, un pizzico di mistero e tanto, tanto divertimento. Questa la chiave di lettura date a: "Piccole Atmosfere" manifestazione che ha animato la giornata di venerdì 31 luglio nel centro storico di San Giovanni in Fiore, promossa dalla Pro Loco fiorentina, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. L'intera giornata è stata scandita dal ritmo vivace delle tante e curiose iniziative che hanno contribuito a far conoscere la bellezza di un luogo magico, custode di segreti che non aspettano altro di essere scoperti e raccontati su larga scala. E sulle note del fascino del mistero emanato dalle mura amiche di un luogo ricco di mito, storia e leggenda, ha avuto luogo la combattuta "Caccia al Tesoro", organizzata dai volontari dell'associazione. Un curioso viaggio che ha consentito ai partecipanti di esplorare e di godere appieno, in maniera del tutto nuova e divertente, delle infinite meraviglie che si nascondono nel cuore pulsante del Comune gioachimita. Prove di abilità, rompicapo ed indovinelli vari, hanno messo in moto lo spirito di avventura e l'ingegno degli esploratori, coinvolti in un vortice di entusiasmanti sfide, alla ricerca del tesoro. Consensi positivi per la prima uscita della presidente **Anna De Simone** (nella foto). ■



Ampliamento della SS 108 bis tratto Garga-Lorica

L'Anas è intenzionata ad allargare la sede stradale della SS 108 bis, la statale che da Garga porta a Colosimi, attraversando gran parte della Sila, versante Lorica. Lo ha assicurato il Capo del Compartimento della viabilità dell'Anas, ing. **Vincenzo Marzi**, che ha incaricato l'ing. **Luigi Siletta** a redigere un progetto di massima che tenga conto anche di una possibile pista ciclabile in modo da venire incontro alle esigenze di quanti praticano questo tipo di sport. ■

Grazie alla Coltivatori Diretti

Arriva il mercato ortofrutticolo

Si è cominciato con 12 stand ma è destinato a estendersi oltre

Nell'ambito di "Cam-pagna amica" la Coltivatori Diretti, ha inteso estendere l'iniziativa anche a San Giovanni in Fiore, così della prima domenica di luglio è operante in via San Francesco d'Assisi il primo mercatino ortofrutticolo con la vendita di prodotti della nostra terra: patate, zucchine, pomodori, cipolle fagioline e frutta, ma anche formaggi posti in vendita dai nostri allevatori (caprini, pecorini e vaccini) e insaccati preparati dalle nostre donne. Un mercatino vivace, variopinto, allegro che ospita sotto le tende gialle della Coldiretti, per la prima volta insieme, tanti giovani coltivatori della nostra città. "Un evento storico, - sottolinea Antonio Veltri, - sottolinea Antonio Veltri, agrotecnico e referente della Coldiretti - perché per la prima volta siamo riusciti a mettere insieme un nutrito gruppo di coltivatori, facendo rete per vendere i nostri prodotti direttamente



ai consumatori, garantendo merce genuina ed eccellente che un tempo costituiva un vanto della nostra agricoltura". Per il momento hanno aderito: Lidia Andrieri, titola-

re de l'Orto di Lidia; Antonio Veltri, titolare dell'Azienda ortofrutticola dell'Olivario; Gli orti di montagna di Pietro Tarasi, Antonio Barberio, Giuseppe Iaquina, i fratelli Serra titolari de La Sorgente" di Cassandrella; e ancora, Oliverio di Belvedere Spinello, Astorino di Pallagorio e Guarascio di Montenero e Cozac con i salumi calabresi Dop, ma si spera di poter allargare a tutte quelle piccole e medie aziende che operano sul territorio, nel settore lattiero-caseario e nel comparto della zootecnica, per richiamare più gente dei paesi del circondario. Intanto la Coltivatori Diretti che nei mesi scorsi aveva deciso la chiusura del suo ufficio di assistenza tecnica e fiscale, è pervenuta nella determinazione di riaprire un proprio "Punto ascolto" in via Dante Alighieri, attivando anche un CAF per tornare ad essere presente nel mondo rurale sangiovese. ■

A sostenerlo un gruppo di giovani che alle ultime amministrative ci ha messo la faccia

Forza Italia è pronta a rimettersi in moto

Taglio netto con gli uomini del passato



Antonio Alessio



Laura Sciarrotta

Il circolo cittadino di Forza Italia verso una nuova primavera di uomini e di idee. "Taglio netto rispetto a chi ha gestito il partito nel passato - sostengono gli organizzatori - perchè servono sinergie ed un maggiore e sano cameratismo per rilanciare, su basi solide e nuove, la destra cittadina. Una classe dirigente rinnovata e dinamica dunque, che si aggiorna di continuo e che è capace di confrontarsi, a tutti i livelli, con i vertici e la dirigenza del movimento forzista. Pianificare una proficua attività politica di opposizione all'Amministrazione comunale, carica di proposte e suggerimenti, aprendo un confronto costruttivo e costante con la comunità sangiovese".

Insomma, un gruppo giovane che abbia il coraggio di cambiare sapendo guardare oltre ogni confine e ogni steccato. Con questo spirito lo scorso 10 luglio, si è tenuto un incontro tra gli esponenti locali di Forza Italia, candidati alle ultime elezioni amministrative. Presenti, tra gli altri militanti, anche **Martina Gallo, Laura Sciarrotta, Antonio Alessio, Giovanni Fragale e Serafina Talerico**. Dall'analisi politica del voto rispetto alle elezioni appena trascorse, è stato tracciato un bilancio che, grazie ai singoli risultati conseguiti dai rappresentanti di Forza Italia, lascia ben sperare per il futuro. "Partivamo nettamente sconfitti - questo il pensiero condiviso dai

cinque candidati - e per molti di noi la competizione elettorale era del tutto inedita. Nonostante ciò siamo scesi in campo mettendoci la faccia in prima persona. E siamo orgogliosi e soddisfatti per il risultato raggiunto". Poi aggiungono che il sentimento comune è quello di rilanciare la politica di destra sul territorio per ricostruire Forza Italia, partendo proprio da quanti, candidandosi vi hanno messo la faccia tenendo alto l'onore del partito. "Pensiamo, ovviamente, a un partito giovane e dinamico che segua passo passo le problematiche dei cittadini e che allo stesso tempo lavori, nel solco delle proposte, tendenti a valorizzare le bellezze e le qualità della nostra terra. Per realizzare questo, partiamo da tre punti fissi: un nuovo slancio politico attraverso linfa vitale attiva e militanza all'interno di Forza Italia; discontinuità con la passata gestione del partito; capacità di fare gruppo ed essere uniti senza personalismi". L'obiettivo della nuova direzione cittadina forzista è riportare il partito ai fasti d'un tempo, senza tuttavia rinnegare il passato né tantomeno tentarne il restauro ■

Dal 2013 opera l'Ecotec per la raccolta differenziata nel nostro paese

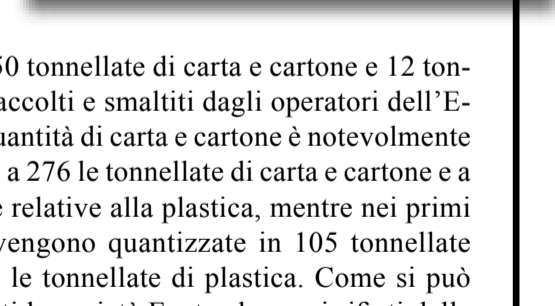
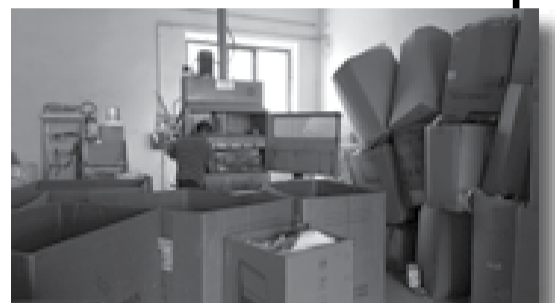
Un servizio gratuito per salvaguardare l'ambiente

Ogni anno vengono raccolte tonnellate di carta, cartoni e plastica

di Elisabetta Guglielmelli

Nel 2013 nasceva a San Giovanni in Fiore nel cuore verde della Sila, l'Ecotec srls, un'azienda che fa parte della Durante Group, che si occupa di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani. Iscritta all'Albo nazionale gestori ambientali, è ormai una realtà. Accolta con sollievo dai cittadini convinti del principio che per vivere meglio e salvaguardare l'ambiente in cui si vive, occorre praticare la raccolta differenziata dei rifiuti, se non vogliamo essere sommersi dalla spazzatura indifferenziata. Nel suo primo anno e mezzo di attività, l'Ecotec è già nota tra la cittadinanza sangiovese per la grande mole di lavoro che va svolgendo, rispondendo alle tante esigenze che spesso i cittadini avrebbero voluto rispettare, che sono appunto quelli della raccolta differenziata.

L'Ecotec semplifica il lavoro agli utenti che aderiscono, che a dire il vero ogni giorno crescono vertiginosamente, poiché raccoglie due volte a settimana, martedì e giovedì, i rifiuti sotto casa di ogni abitazione e attività commerciale, togliendo così al cittadino, "l'impiccio" di dover cercare i cassonetti appositi per la raccolta differenziata, che spesso non ci sono. Il Comune di San Giovanni in Fiore ha dunque avuto il beneficio di risparmiare sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, una rispettabile quantità di denaro pubblico. Le quantità di rifiuti che l'Ecotec srls ha avviato a recupero nel corso del periodo 2013- 2015 sono quantizzate come appresso: nei primi tre mesi di attività del 2013 in 50 tonnellate di carta e cartone e 12 tonnellate di plastica, raccolti e smaltiti dagli operatori dell'Ecotec. Nel 2014 la quantità di carta e cartone è notevolmente aumentata, portando a 276 le tonnellate di carta e cartone e a 51 tonnellate, quelle relative alla plastica, mentre nei primi sei mesi del 2015 vengono quantizzate in 105 tonnellate carta e cartone e 49 le tonnellate di plastica. Come si può dedurre da questi dati la società Ecotec lavora i rifiuti dalla fase della raccolta, alla separazione, poi vengono pressati, imballati e infine trasportati verso gli impianti preposti alla trasformazione, con tutta la documentazione prevista dalla legge. Il cittadino non deve alcun corrispettivo alla società che fornisce gratuitamente il servizio, nonché gli appositi sacchetti per la raccolta differenziata presso le rispettive abitazioni e presso gli esercizi commerciali, che hanno capito l'importanza di differenziare i rifiuti secondo la classificazione vigente. Ecotec risponde ai numeri: cell. 389.5573690 e al fisso 0984.975405. ■



La morte di Emilio De Paola una perdita per la città

Per il governatore Oliverio: "Una personalità di primo piano, che ha contribuito a costruire il riscatto di San Giovanni in Fiore"

La notizia della dipartita



politico dell'estinto: "Un cattolico convinto, formatosi alla scuola di mons. **Umberto Altomare**, - ha detto - che ha saputo mettere in pratica, quotidianamente gli insegnamenti della Chiesa". A porgergli l'ultimo saluto un amico di vecchia data, il direttore di questo giornale, **Saverio Basile**, che ha tratteggiato i diversi impegni di Emilio nel campo della politica e in quello

La morte di **Emilio De Paola**, avvenuta all'età di 86 anni, dopo un breve periodo di malattia, è stata una perdita per la città, che da mercoledì 15 luglio è ancora più povera, almeno dal punto di vista culturale. Perché Emilio, è stato un poeta arguto, uno scrittore attento, un giornalista puntuale e un politico pervicace, doti che ha saputo mettere al servizio del suo paese che amava incondizionatamente. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dei Cappuccini con la messa celebrata dal ministro provinciale dei frati minori, padre **Giovambattista Urso** che ha ricordato l'impegno sociale e

del giornalismo dove "è stato un protagonista indiscusso della storia sangiovanese del dopoguerra, riuscendo a scriverne la storia in modo diverso rispetto agli storici di professione, senza andare per archivi e consultare registri polverosi o ad interpretare documenti indecifrabili. Il suo è stato un lavoro che ha spaziato dal mondo contadino alle botteghe degli artigiani, dai giochi di una volta alle diverse tradizioni legate alla festività che scorrono nel corso dell'anno. In modo che tutti i sangiovanesi si potessero ritrovare protagonisti o, in ogni modo, testimoni della nostra storia". La notizia

della morte di Emilio De Paola è stata riportata dalla stampa regionale e dai diversi blog che si occupano di informazione locale. **Emiliano Morrone** su "Il Crotonese" ha scritto che i "I sangiovanesi devono tanto ad Emilio De Paola, che ha riscattato la storia quotidiana di San Giovanni in Fiore restituendone dignità e spessore, togliendo a generazioni di emigrati quel senso di smarrimento che a volte giunge nella lontananza"; mentre **Mario Morrone** su "Gazzetta del Sud" ha ricordato gli impegni di De Paola "come cronista scrupoloso sino all'ultimo dettaglio (ha collaborato tra gli altri, con *Il Tempo*, *Gazzetta del Sud* e *Il Crotonese*), lasciando alla sua San Giovanni la storia della città dell'ultimo secolo: tutta raccontata su *Il nuovo Corriere della Sila* di cui ne è stato una colonna portante". Mentre il sindaco **Giuseppe Belcastro**, a nome e per conto dell'Amministrazione comunale, ha fatto affiggere un manifesto con il quale sottolinea che: "Con la scomparsa di Emilio De Paola la nostra città perde uno dei più importanti testimoni della sua memoria." ■

Francesco Mazzei

De Paola, cantore del Paese

"Ciò che hai in eredità dai padri guadagnalo per possederlo" (*Goethe*). Da questa asserzione certamente è partita l'opera di **Emilio De Paola**, nel guardare al passato con gli occhi discreti ma profondi del poeta. Egli ha guadagnato l'eredità dei padri ed ha riscattato, dalla dimenticanza, il patrimonio del passato di San Giovanni in Fiore. Disilluso, ironico, improvvisamente serio, il suo è un narrare pacato, modulato sulla semantica dell'emozione, con un'idea della letteratura libera da ogni forma di retorica. Da qui discende la ricerca dell'enunciato commosso e partecipe che ripropone nei suoi libri di memorie (*Sentieri del tempo*, cinque volumi), la

quotidianità, le piccole cose, il suo risalire alle radici, agli usi, ai costumi, alle tradizioni, ai detti, ai personaggi, alle storie di un paese antico come il nostro. "Ognuno può perdersi nell'universo dei ricordi che suscitano nostalgia di un mondo che, pezzo per pezzo, è ormai scomparso", così riflette De Paola, il quale intuisce che un intero patrimonio storico, letterario, antropologico, artistico, rischia di disperdersi. Accogliendo il monito di **Eugenio Scalfari**, secondo il quale: "Va curata la trasmissione della memoria da una generazione all'altra con tutti i mezzi, quelli tradizionali della parola scritta o dell'oralità a quelli offerti dalle più moderne tecnologie...", quindi, in un

suo scritto De Paola riflette: "Ho fiducia nel tempo, i giovani saranno interessati a leggere questa storia minore del nostro paese."

Teresa Bitonti
segue a pag 11

Il Cordoglio del Governatore Oliverio

Il presidente della Giunta Regionale della Calabria, **Mario Oliverio**, ha espresso profondo cordoglio per la scomparsa di **Emilio De Paola**, importante personalità di San Giovanni in Fiore. "Ho appreso con grande dispiacere - ha scritto in un telegramma inviato alla famiglia - la notizia della perdita di Emilio. Una personalità di primo piano, che ha contribuito a costruire il riscatto di San Giovanni in Fiore negli anni difficili del Dopoguerra. Una intelligenza acuta che ha saputo dare voce e dignità alla cultura ed alle tradizioni popolari. Ci lascia un uomo per bene, di cui la sua famiglia e l'intera comunità possono essere fieri. Un abbraccio a te, Filomena, ed ai tuoi figli, in questo momento per voi assai triste e doloroso". ■

Mario Oliverio

Emilio De Paola, politico

“Più violento del sindaco nel prospettare la grave situazione del paese è stato il capogruppo democristiano **Emilio De Paola**, il quale ha detto fra l'altro che su 22 mila abitanti ben 5 mila sono all'estero e che le rimanenti forze giovani sono disoccupate: "Vorrei onorevole **Fanfani** che voi viveste il nostro solitario, quotidiano calvario. Aiutateci. Non fateci perdere le ultime speranze" (*Il Roma* del 16.4.61), e ancora: "A San Giovanni in Fiore il rappresentante della D.C. De Paola ha messo pubblicamente sotto accusa l'intera classe dirigente politica e il suo stesso partito per concludere: "Abbiamo bisogno di tutto e al più presto" (*La Stampa* del 20.4.61). Per capire com'era fatto Emilio De Paola, uomo politico di grande intuito e di facile eloquenza, abbiamo preso a prestito alcuni giudizi scritti da giornalisti come **Domenico Manzoni**, **Michele Tito**, **Antonio Talamo** e **Aldo De Jaco**, che erano al seguito del presidente del Consiglio **Amintore Fanfani** nel viaggio in Calabria del 1961. Il presidente del Consiglio voleva rendersi conto dei motivi perché questa regione non riuscisse a decollare nonostante gli investimenti governativi e così il 15 aprile 1961 fece tappa a San Giovanni in Fiore. I notabili del paese, avevano preparato un'accoglienza festante che avrebbe distolto il capo del governo dagli affanni del paese che "Erano un condensato di tutti i problemi che restano ancora da risolvere: disoccupazione, mancanza di case, mancanza di fonti di lavoro in loco, emigrazione che ha portato all'estero una massa enorme di giovani che hanno lasciato le proprie case, le mogli, i figli senza una concreta speranza di tornare" (**Antonio Talamo - Rai - Il Corriere della Calabria** - 20.4.61). Ebbene De Paola, intuiva la tresca, ha organizzato con i suoi amici di Base, la corrente democristiana di sinistra, una controffensiva che ha costretto il presidente Fanfani e tutto il suo seguito (ministri e sottosegretari) a deviare il percorso "ufficiale" per rendersi effettivamente conto delle necessità del Paese e una volta giunto in piazza su quel palchetto che la D.C. aveva preparato per le sue accoglienze di "partito" al presidente Fanfani, che cosa continuava ancora a gridare con accenti di sincera disperazione il giovane dirigente D.C.? "Gridava al fallimento completo della politica degli

ultimi 15 anni, accusava le varie camarille provinciali della DC, le cricche di "galantuomini" paragonandole a quelle che dilaniavano la zona cento e più anni prima, e concludeva con "Abbiamo bisogno di tutto e al più presto". (**Aldo De Jaco - L'Unità** - 17.4.61). "Scontro" che determinò l'istituzione delle prime scuole secondarie, il risanamento del paese dal punto di vista idrogeologico e la creazione di opere di carattere igienico-sanitario finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno.



Emilio De Paola, Elio Foglia e Aldo Moro



I ministri Pastore e Cassiani insieme a Fanfani e De Paola

Emilio De Paola è stato consigliere comunale di San Giovanni in Fiore eletto nelle elezioni amministrative del 1960, 1964 e infine 1975. Poi passò al Partito, facendo il segretario di sezione e adoperandosi con tutte le sue forze, perché venisse attuata una collaborazione fattiva con le forze di sinistra, realizzando il primo compromesso storico, che la storia d'Italia ricordi. Compromesso storico che portò il moroteo **Elio Foglia** a fare il sindaco, con l'avallo dell'on. **Aldo Moro**, giunto a San Giovanni in Fiore, insieme all'on. **Riccardo Misasi**, per dare "coraggio" a quel manipolo di giovani che predicava una politica innovativa nel partito dello Scudocrociato. Operazione che costò, minacce e rappresaglie ai danni dei fautori del compromesso storico. Per prima cosa fu data alle fiamme la macchina dello stesso De Paola, che - comunque - non indietreggiò di un passo. Tuttavia, Emilio De Paola, rimase in politica convinto che solo da quella postazione era possibile determinare scelte nell'interesse del paese. ■

Saverio Basile



Un incontro all'insegna della fraternità internazionale

D. Battista Cimino fra i sangiovesi in Svizzera

Ha parlato dei suoi ragazzi del Kenya che guardano con fiducia e speranza a noi italiani

Redazionale

Un'accoglienza molto calorosa le comunità sangiovesi di Baden e Wettingen, hanno riservato a D. **Battista Cimino**, il missionario di origine sangiovese fondatore di "Stella Cometa", che tanto si prodiga in Kenya per venire incontro ai bisogni di tanta gente che fa fatica a sfamarsi, curarsi, istruirsi. D. Battista ha voluto incontrare i suoi concittadini che lavorano e vivono in Svizzera, per cercare di sensibilizzarli a porgere una mano e dare un aiuto che non è mai bastevole per far vivere dignitosamente la sua vasta colonia di kenioti. E così nel corso di un'affollata assemblea ne ha spiegato i bisogni, le ansie e le aspettative a quella società civile chiamata a dare ascolto ai fratelli meno fortunati di questo nostro pianeta, che ancora all'inizio del Terzo Millennio, registrano una sperequazione da far paura. "E' stato un incontro certamente positivo - ha detto D. Battista - che farà riflettere questi nostri paesani che sono



rimasti particolarmente toccati dalle storie che sono riuscito a raccontare loro sui miei ragazzi del Kenya. Poi li ho trovati molto sensibilizzati e motivati, grazie anche al lavoro organiz-

zativo predisposto da **Franca e Pasquale Guzzo** (Neuenhof) e così da **Antonella Oliverio** (Ticino) e da **Pina Lucente Lombardi** (Wettingen). Ora mi aspetto che qualcuno di loro mi venga a trovare in Kenya per vedere quello che siamo riusciti a fare con l'aiuto di tanti sangiovesi che si sono calati in una realtà a dir poco sconvolgente". Ricordiamo che in passato sia la Provincia di Cosenza, all'epoca amministrata dal nostro concittadino on. **Mario Oliverio** e sia la BCC Mediocrati con in testa il presidente **Nicola Paldino**, hanno concesso finanziamenti per la trivellazione di pozzi per la captazione di acqua e per la realizzazione di consultori per la prevenzione e la cura di malattie prettamente femminili. Dopo la visita in Svizzera D. Battista è ritornato in Kenya "Dove c'è tanto da fare - ha detto - per rendere meno tragica la vita di questi nostri fratelli e sorelle, che guardano con fiducia e speranza a noi italiani". ■

Oltre 150 scooter hanno sfrecciato per le strade dell'Altopiano

Vespa in Sila

L'iniziativa è servita a promuovere il turismo su due ruote

Ha avuto luogo in Sila, partendo da San Giovanni in Fiore, il primo tour di carattere nazionale "Vespa in Sila", organizzato dal Vespa Club sangiovese. Gli appassionati della mitica Vespa Piaggio hanno attraversato le località più suggestive dell'Altopiano silano, passando per Loricca e gli antichi villaggi rurali realizzati negli anni '50 dall'Opera valorizzazione Sila. "E' stata un'occasione unica - ha precisato **Luca Angotti**, responsabile dell'organizzazione - per godere delle bellezze della montagna calabrese e per consentire ai numerosi partecipanti, provenienti da tutta l'Italia, di visitare luoghi cantati da Goethe e vedere dall'alto il Mediterraneo e gli incantevoli laghi silani. Abbiamo voluto questo appuntamento nazionale - ha precisato Angotti - per raccontare, anche attraverso le suggestioni dell'intramontabile scooter Vespa, un'altra storia della nostra regione". L'iniziativa è servita a promuovere itinerari calabresi spesso sconosciuti ma unici, ricchi di fascino e mistero, come per la prima chiesa di Gioacchino da Fiore, posta in un luogo in cui si manifestano perfino inediti fenomeni di luce. ■



Quattro scosse a distanza di pochi minuti l'una dall'altra

Terremoto insistente in Sila

La scossa più forte è stata di magnitudo 4.0

Una scarica di ben quattro scosse telluriche, a distanza di qualche minuto l'una dall'altra, ha fatto tremare la terra in Sila, lunedì 3 agosto. La scossa più forte di magnitudo 4.0 è stata registrata alle ore 9:27, profondità 26 km. che è stata chiaramente avvertita nei piani alti di tutte le case di San Giovanni in Fiore. Molto panico nella popolazione che si è riversata in strada, ma nessun danno a persone o a cose. L'epicentro delle quattro scosse è stato indicato a 12 km di distanza tra Perenti e Colosimi, nella Sila Cosentina, versante Ampollino. Zona non nuova a movimenti tellurici, anche se la scossa del 3 agosto è stata la più forte finora registrata in zona. ■



De Paola, cantore del Paese

segue da pag 10

Credo di aver fatto un discreto lavoro di informazione sul piano dei valori domestici e di vita...; mi è bastato dare un contributo alla conoscenza di un passato che non si può disperdere, un'epopea semplice". La sua è un'ansia continua di recupero, un senso civico di salvare e trasmettere la saggezza antica, l'identità e la dignità dell'essere oggi che può derivare solo dal passato, per cui la sua narrazione è trasferita, con estrema semplicità, dall'io narrante del poeta-regista alla realtà del quotidiano e al richiamo continuo alla memoria collettiva e individuale. Così il ritorno al racconto del proprio passato induce il lettore ad identificarsi, a sentire proprie le sensazioni, i colori, i sentimenti che evocano paesaggi, momenti di vita: lo scavo interiore avviene seguendo una passione che non si è mai sopita e che è tuttora in atto e la voce che lo comunica non allenta l'azione nel presente, ma vi si aggiunge con l'intensità nobilissima della memoria. Versatile nel suo essere poeta De Paola affida le sue poesie e i suoi racconti alle giovani generazioni, le affida: "A chi sa cogliere/ nelle piccole cose/ sia pure/ un appena percettibile messaggio/ di poesia e di amore" (da: *L'Anivulu*). Profondo studioso del dialetto sangiovese ne ricerca proverbi, vocaboli, li usa con una duttilità armoniosa; i suoi non sono mai versi banali, ne recupera l'intensità evocativa in un idioma che costituisce un documento primario dell'evoluzione sociale e culturale del grosso centro silano. Auspica, nei suoi scritti, la creazione di una "Banca della memoria", un istituto che possa mirare alla conservazione della lingua, delle tradizioni, della storia e della letteratura del nostro paese. "Questa operazione che chiamerei di riscatto culturale e civile, - egli scrive - aprirebbe certamente per tutti noi, un grande spazio di speranza e di futuro... Ecco perché bisogna togliere dal dimenticatoio la memoria storica che si dovrà affidare ai giovani che hanno bisogno di essa per vivere consapevolmente il presente". Instancabile animatore della vita culturale, De Paola promuove iniziative e dibattiti, dalle pagine de "Il nuovo Corriere della Sila", periodico di cui è tra i primi sostenitori e di cui intuisce l'importanza divulgativa nel veicolare messaggi, nel tradurre bisogni di una comunità in transito sempre più avviluppata su se stessa, sempre più bisognosa di risposte, rilancia idea, stuzzica curiosità, promuove confronti. Ecco come l'opera di Emilio De Paola diventa un momento di ampio respiro, un "museo subliminale di personaggi", un'irruzione del passato decretata dall'ansia appassionata del presente e della sua tenace speranza del futuro. ■

Teresa Bitonti

Le impressioni di un viaggiatore inglese in visita nel nostro Paese nei primi anni Ottanta

Nella repubblica di San Gioacchino

Rimase turbato dal numero di case in costruzione sufficienti per tre o quattro generazioni di abitanti

di Jonathan Steinberg – Fotografie di Giorgio Basile



San Giovanni in Fiore, nel momento in cui vi entravamo, ci diede l'impressione di un cantiere spettrale. Strutture incomplete, simili a scheletri, si proiettavano contro un cielo plumbeo. Alcune di esse consistevano in ossature di cemento armato attraverso le quali soffiava un vento gelido. Altre avevano i muri che presentavano, però, dei buchi simili a bocche spalancate là dove vi sarebbero dovute essere le finestre. In alcune si notava la sagoma delle finestre, ma queste aperture erano chiuse con tavole o murate con mattoni. Nulla lasciava pensare che vi si lavorasse: non si vedeva neanche un operaio, né si udivano macchine sterratrici o betoniere; niente, solo un silenzio inquietante, una scena perfetta per un film sul mondo dopo un olocausto nucleare. Mi ero recato a San Giovanni in Fiore in compagnia del mio amico **Pino Arlacchi**, un giovane sociologo calabrese di cui era stato pubblicato il libro sulla mafia e sui tipi di società contadina. Lo avevano invitato a tenere una conferenza, e così mi chiese di andare con lui. Non ero certamente preparato a quanto avrei visto. Ero stato colpito dalla vista di San Giovanni in Fiore così come si presenta a chi vi arriva dalla superstrada, ancora prima di attraversare quel cantiere. Si immagini un paese costruito verticalmente sul fianco superiore di una collina scoscesa, quasi che dei cavernicoli l'avessero scolpito nella roccia. Pino mi spiegò che le case, prive di mobilio, venivano costruite da emigrati residenti all'estero. Non appena riuscivano a risparmiare un po' di denaro, costruivano uno o due muri. Probabilmente ci vorranno decine di anni prima che vengano completate. Osservai le case. Erano enormi, per nulla simili al *cottage* intimo cui probabilmente aspira l'operaio di Torino dopo aver trascorso anni alla catena di montaggio della Fiat. Molti di questi palazzi avevano l'aspetto di edifici sontuosi e aggressivi, ed erano costruiti da almeno quattro piani: strutture utopistiche e grandiose che dovrebbero raccogliere sotto un unico tetto tre o quattro generazioni... ■

Estratto da: New Society – 28 marzo 1981

